

La situazione occupazionale dei neodiplomati delle università svizzere

Dal 1977 l'Associazione svizzera per l'orientamento universitario (ASOU), su mandato della Conferenza universitaria svizzera (CUS) e dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML), rileva regolarmente la situazione occupazionale dei neodiplomati svizzeri.

L'indagine dell'estate 1989 si pone in un contesto di alta congiuntura che dura da sette anni, caratterizzata da effettivi ancora crescenti di giovani accademici.

La situazione

Il mercato del lavoro per i giovani diplomati* rispetto al 1987 non è cambiato: è stato altrettanto favorevole anche se, al momento dell'inchiesta, c'erano ancora giovani alla ricerca del primo impiego.

I giuristi e gli ingegneri si trovano in una posizione molto felice, come pure, con qualche limitazione, i medici, gli economisti e i diplomati della facoltà di scienze. Chi proviene dalla facoltà di lettere e da quella di scienze sociali è nelle condizioni meno soddisfacenti, anche se, dal 1987, le difficoltà dei letterati sono diminuite.

Il passaggio al mondo professionale si rivela spesso più difficile per le donne. Le occasioni di lavoro nella Svizzera romanda e nel Ticino sono meno numerose che nella Svizzera tedesca.

Se consideriamo i campi di attività, notiamo che la proporzione dei neodiplomati assunti

nei servizi è in aumento, mentre la scuola non offre più molti posti.

Gli universitari neodiplomati occupano sempre più spesso posti di recente creazione. Questo permette al mercato di assorbire la coorte crescente di giovani leve.

La stabilità delle condizioni del mercato del lavoro

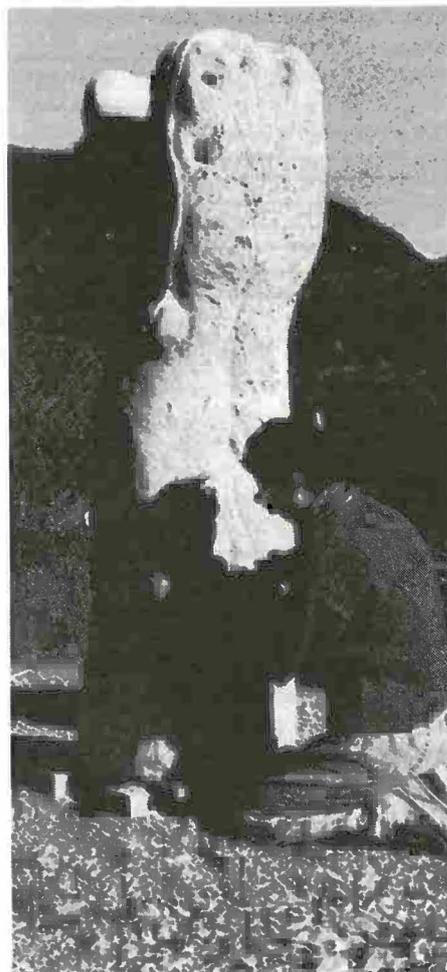
Sono stati sottoposti all'indagine tutti gli studenti che hanno superato i loro esami finali nel 1988. Il 58% (nel 1987 il 63%) degli interrogati ha riempito il questionario. In totale si sono ottenute 8'459 risposte (contro le 7'626 del 1987).

Al momento dell'inchiesta, cioè circa un anno dopo la fine degli studi, le risposte hanno mostrato la situazione seguente:

- l'86,8% dei giovani universitari stava esercitando un'attività professionale;
- il 7,1% aveva rinunciato provvisoriamente a un inserimento professionale, in genere per proseguire gli studi;
- il 3,1% aveva la garanzia di un posto di lavoro;
- il 3% rimanente stava ancora cercando un impiego ed era momentaneamente disoccupato.

L'accezione del termine «disoccupazione», così come viene inteso dall'ASOU, è più larga di quella delle statistiche ufficiali che comprendono solo quelle persone che si sono annunciate agli uffici del lavoro. Per l'ASOU sono disoccupati tutti coloro i quali hanno affermato di essere alla ricerca di un'attività lucrativa.

La situazione globale non si è modificata negli ultimi due anni.



Fernanda Cariboni - «Albero», 1990, travertino turco e persiano, 250x65x55.

Dalle cifre degli scorsi anni e da quelle dell'inchiesta del 1989 risulta che, di solito, dal 2 al 3% dei giovani, terminati gli studi, attraversano un periodo di disoccupazione temporanea. Queste difficoltà passeggera sono inevitabili. I quattro o cinque mesi senza lavoro sono da considerare un periodo di ricerca e d'adattamento.

Il 28% dei giovani ha indicato di aver avuto problemi nella ricerca del primo impiego, mentre nel 1987 la percentuale era del 38%, così che è lecito dedurre una diminuzione delle difficoltà.

Le differenze tra le materie

Gli universitari con una licenza in scienze sociali o in lettere denotano ancora i più alti tassi di disoccupazione (5,7% per le scienze sociali e 4,9% per le lettere, che comprendono le lingue e la letteratura, la storia, le arti, la filosofia e l'etnologia).

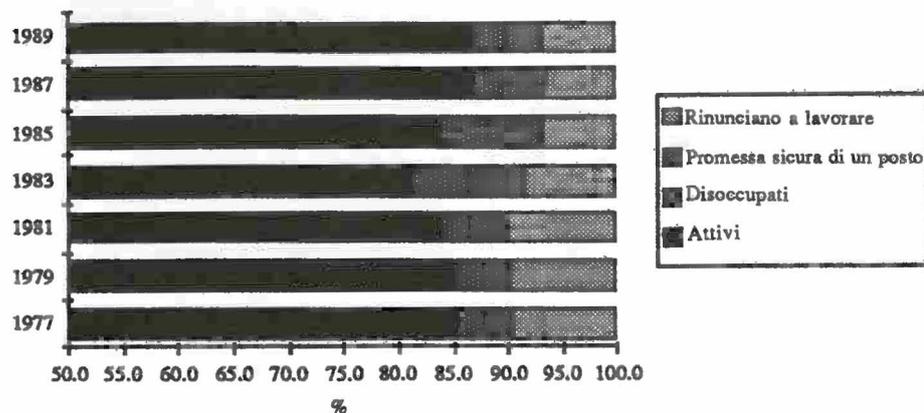
La disoccupazione constatata tra i licenziati in lettere tuttavia è diminuita del 15% rispetto al 1987, mentre è rimasta immutata per le scienze sociali, malgrado il decremento dei diplomati.

L'indagine rivela un tasso di disoccupazione nettamente inferiore alla media per i giuristi (1,0%) e gli ingegneri (1,7%). La situazione è favorevole pure per i medici, il cui tasso di disoccupazione è del 2,1%.

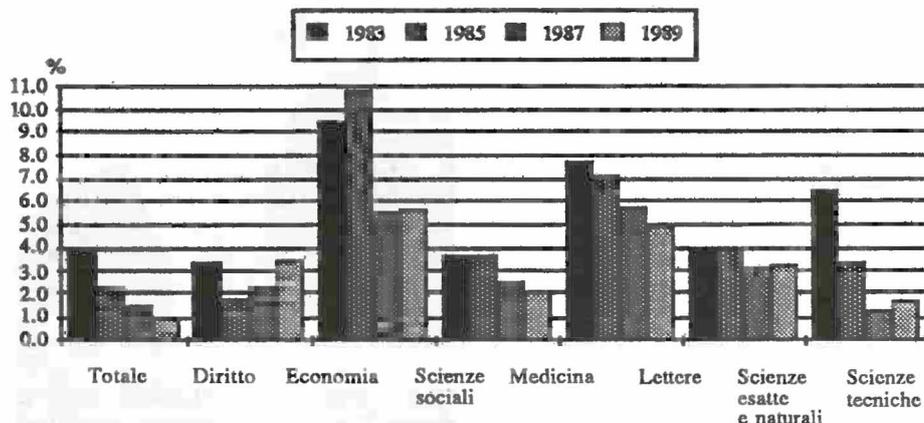
Dal 1987 per queste discipline non ci sono stati grandi cambiamenti.

* Si intendono anche coloro i quali hanno conseguito una licenza

Situazione occupazionale dal 1977 al 1989



Disoccupazione secondo la facoltà



Sono nella media le percentuali per le scienze (3,3%) e l'economia (3,5%). Quest'ultimo tasso di disoccupazione è molto più alto di quello del 1987, forse a causa dell'aumento degli economisti neodiplomati.

I dati relativi alle scienze sociali e alle lettere indicano che queste facoltà sono quelle che comportano le maggiori difficoltà al momento del passaggio dagli studi alla professione. Il 18% dei neodiplomati di queste materie hanno affermato di aver ripiegato su un'attività lontana dalle loro formazioni, contrariamente alla media della popolazione, il cui tasso di ripiego è del 5%.

Interrogati sugli ostacoli incontrati durante la ricerca dell'impiego, il 53% dei diplomati in scienze sociali e il 47% dei diplomati in lettere hanno risposto affermativamente, contro una percentuale media di sì del 28%.

Malgrado un tasso di disoccupazione relativamente basso, anche i medici hanno dichiarato di aver incontrato problemi nella ricerca di un posto di assistente.

La disoccupazione, il sesso e la regione geografica

Dal 1979 al 1989 la percentuale di donne, rispetto all'insieme dei diplomati, è passata dal 20% al 30%.

Le donne sono colpite di più dalla disoccupazione, così come incontrano più spesso problemi nella ricerca di un lavoro (38% per le donne, 24% per gli uomini).

Le discrepanze tra i sessi in materia di disoccupazione sono minori rispetto a quelle rilevate nei periodi di bassa congiuntura (1977 e 1983).

Queste differenze però sono dovute anche alla scelta degli studi, poiché proprio nelle facoltà di lettere e di scienze sociali le studentesse rappresentano più della metà degli effettivi.

Come nelle inchieste precedenti, la Svizzera romanda e il Ticino accusano un tasso di disoccupazione superiore a quello della Svizzera tedesca, ma rimasto immutato dal 1987. (Il leggero aumento del 1990 non è statisticamente significativo).

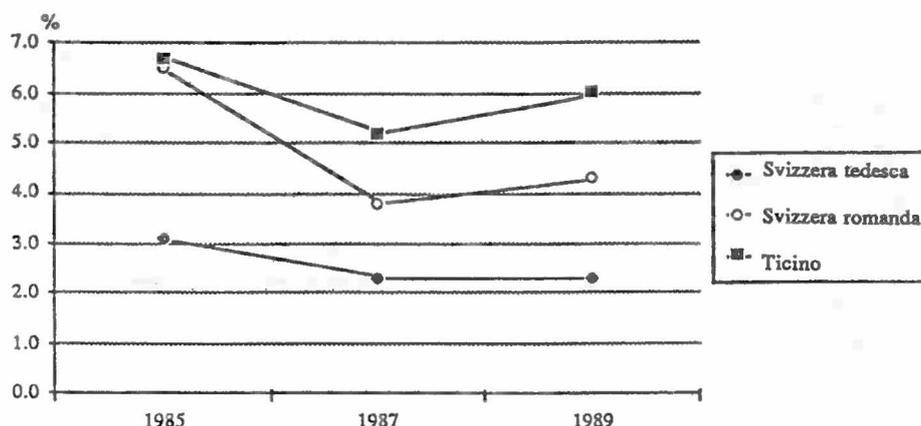
Gli stipendi

Lo stipendio annuo lordo dei diplomati universitari che lavorano a tempo pieno è in media di 55'000.- franchi.

Rispetto al 1987 c'è stato un incremento di 2'500.- franchi (in termini reali). Gli stipendi dei due terzi degli interpellati sono compresi fra i 39'000.- franchi e i 75'000.- franchi. Queste grandi differenze derivano dal fatto che molti diplomati stanno compiendo periodi di pratica, mentre altri, che non sono più in formazione, occupano già posti ben remunerati.

Gli uomini, in media, guadagnano 57'000.- franchi, le donne 49'000.- franchi. Questo scarto è rilevante in tutte le discipline, tranne nella medicina.

Disoccupazione secondo la regione dal 1985 al 1989



Beat Kohlbrenner - «Finestra», 1988, marmo Cristallina, 600×600×500.

Campi di attività

Rispetto al 1987 le assunzioni di giovani universitari nei servizi e nelle industrie hanno guadagnato terreno rispetto a quelle nel campo educativo e sanitario. L'aumento dei posti di lavoro nei servizi e la diminuzione di quelli nell'insegnamento rispecchia una tendenza constatabile dal 1981.

L'espansione del settore dei servizi segue un'evoluzione generale. Il ristagno nell'insegnamento invece è dovuto al fatto che in questo momento i ragazzi degli anni a bassa natalità stanno frequentando la scuola media e il liceo.

A medio termine a livello svizzero ci sarà una ripresa, quando gli allievi delle scuole elementari raggiungeranno le superiori.

Il mercato, in questo momento, è in grado di assorbire il numero crescente di giovani accademici grazie alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Passerà ancora del tempo prima che le annate del boom delle nascite abbiano terminato gli studi. Se si considera che sono pure in aumento le iscrizioni all'università, il numero di giovani accademici che si affacceranno sul mercato del lavoro aumenterà ancora. In un periodo di alta congiuntura economica però questo non dovrebbe creare troppi problemi.

ASOU, CUS, UFIAML

Punti di contatto:

Markus Diem, c/o Istituto di psicologia dell'università di Zurigo, Sezione di psicologia applicata, Schönberggasse 2, 8001 Zurigo, (tel. 01/257.37.47)

Segretariato della Conferenza universitaria svizzera, Wildhainweg 21, 3012 Berna, (tel. 031/24.55.33)